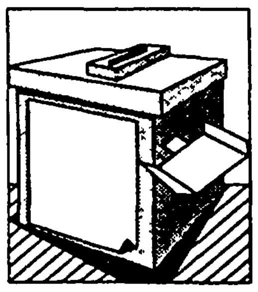
La nuova Italia



Il candidato progressista vince la sfida
Le proiezioni gli attribuiscono vasti consensi
«Se i dati finali saranno questi – dice – è una svolta storica»
Una folla entusiasta si raccoglie sotto il suo comitato

A Napoli trionfa Bassolino

Il sindaco è della sinistra, festa in piazza fino all'alba

Bassolino ha vinto. Era una sensazione, è diventata una realtà con il passare dei minuti. E se il primo exit-poll della Doxa dava un vantaggio che spingeva a incrociare le dita, i dati giunti via via nelle ore della notte hanno allargato questa forbice fino a stabilizzarla attorno al 13%. Grandi feste, grande folla a Piazza San Domenico Maggiore, dopo quella che Bassolino ha definito «una giornata storica»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Bassolino ha vinto. Per Napoli è una serata storica con la quale si volta definitivamente pagina. Il polo progressista l'ha spuntata nel ballottaggio contro la nipote del duce. Dai primi exit poll che hanno costretto a incrociare le dita alle prime proiezioni, il successo è stato sofferto ma chiaro: dal 53 si è passati al 54, poi al 56. Una differenza netta che non lascia adito a dubbi. Ed ogni notizia sui sondaggi, sulle proiezioni è stata accolta da una folla strabocchevole che si era raccolta in piazza S. Domenico maggiore sotto la finestra del comitato di Bassolino; è stata accolta da un applauso diventato poi un boato alle 23.47 quando la Doxa ha fornito la sua seconda proiezione stabile attorno al 56%. La gente ha gridato «Antonio, Antonio» mentre un militante della Rete innalzava una sciarpa con su scritto «Forza Napoli».

Applausi, grida da stadio hanno accolto la proiezione del Cirm che dava Antonio Bassolino al 55,6 per cento. Punto più punto meno era ormai fatta. Bassolino prima di dedicarsi ad una lunghissima serie di interviste televisive si è affacciato alla finestra ed è stato salutato da una ovazione.

È cominciata così una festa lunga una notte in piazza S. Domenico maggiore; la folla che all'inizio dello spoglio era di qualche centinaia di persone è diventata una massa formata da mille, duemila, tremila persone. La festa è contenuta, senza eccessi. Si, in qualche quartiere si sono svolti cortei, per esempio a S. Giovanni dove Bassolino ha vinto con percentuali plebiscitarie. In piazza Municipio tanta gente attorno alla troupe di Raitre, ma non era nulla rispetto a quello che avveniva a piazza S. Domenico. La festa era lì, anche se quella vera si terrà oggi pomeriggio a piazza Matteotti, dove un mese e mezzo fa era cominciata la corsa del candidato progressista verso palazzo S. Giacomo.

Al Msi resta la consolazione, come ha dichiarato appena conosciuti i risultati del primo exit poll la stessa Mussolini, di essere il partito più votato in città. Una magra consolazione se si considera che a dare una mano alla formazione di destra a Napoli sono stati i contrabbandieri, i parcheggiatori abusivi, gli abitanti di alcune zone dove è più alto il tasso di criminalità.

A Napoli da giorni s'era capito che il centro, quello dei Pomicino e dei Gava, voleva la nipote del duce come sindaco al posto di Bassolino. Motivazione alla base di questa scelta la vendetta nei confronti del più ostinato avversario del partito del malaffare, ovunque si annidasse.

Con la fine del ballottaggio viene definito anche lo schieramento in consiglio comunale. La nuova legge maggioritaria assegna 36 seggi al polo progressista. Venti vanno al Pds, che così diventa il gruppo consiliare più numeroso, otto a Rifondazione, tre ai verdi, due alla Rete, due a Rinascita socialista, uno alla lista della società civile «Alternativa Napoli».

In consiglio le opposizioni saranno rappresentate da 13 consiglieri del Msi, compreso il seggio che spetta di diritto alla Mussolini. Sette andranno alla coalizione che appoggiava Caprara e saranno divisi fra la Democrazia Cristiana (cinque), il Psi (un seggio) e Psdi (un seggio). In più il seggio che spetta a Caprara. Tre posti in Consiglio vanno ad Allenza democratica e fra questi è compreso quello che tocca al candidato alla carica di sindaco, il notaio Tino Santangelo.

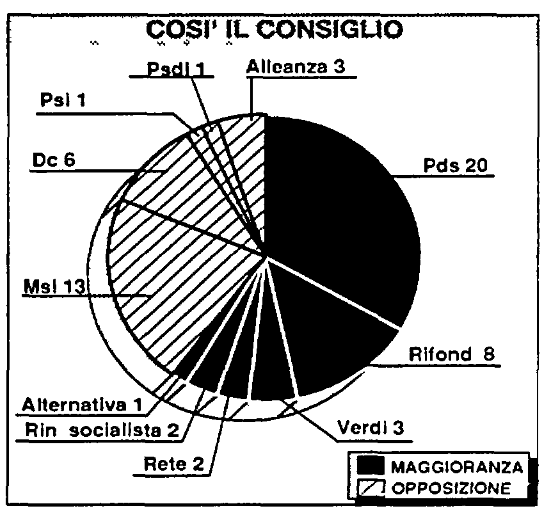
Sparisce dal consiglio comunale il partito liberale. Appena un anno e mezzo fa aveva il sei per cento ed era uno dei componenti essenziali della maggioranza di pentapartito. Gli scandali che hanno travolto De Lorenzo hanno praticamente annullato il partito. Ridotti ai minimi termini anche socialisti e socialdemocratici, mentre la Dc ha meno seggi di Rifondazione. Non è soltanto l'effetto della legge maggioritaria ma anche quello della rivoluzione napoletana.

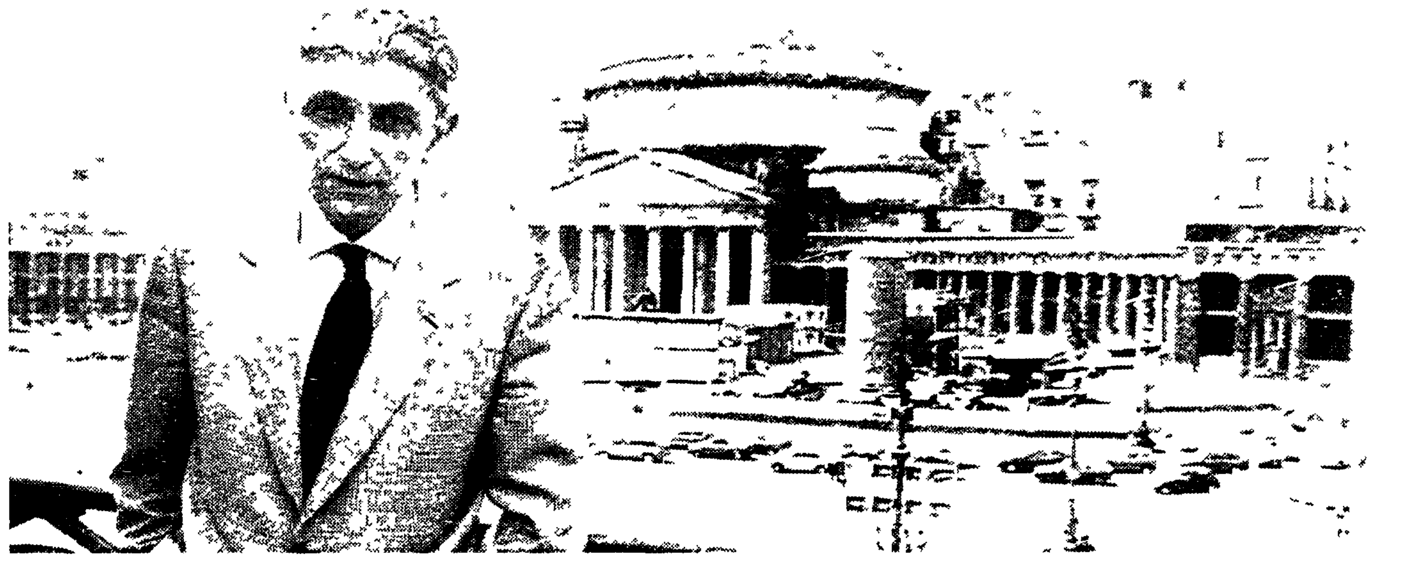
Mentre era in corso la festa per la vittoria a Napoli arrivavano i risultati da altri centri della regione. A Marano il candidato di Rifondazione comunista aveva sbaragliato il campo. Vincenzo De Luca, candidato del polo progressista, a Salerno vinceva il confronto con il suo avversario. Netta vittoria anche del candidato progressista Aldo Bulzoni a Caserta. Vinceva a Casal di Principe il dottor Renato Natale, candidato del Pds in uno schieramento progressista.

Al Msi non rimaneva che Benevento, dove il candidato della destra ha vinto il confronto con l'avversario schierato con il centro. Il risultato complessivo segna una svolta storica. La maggioranza dei sindaci della Campania è progressista.

55,8%	44,2%
(1400 sez su 1581)	
56,6%	43,4%

Proiezioni Doxa





Bassolino: «Sembrava un sogno impossibile»

«Destra nostalgica e vecchio regime È stata una battaglia durissima»

Proprio come un sogno». All'inizio si aveva un po' di pudore a rivelarlo, come se fosse più che altro una speranza. Poi ha cominciato a prendere corpo con gli exit-poll e poi... Poi è accaduto di tutto. Abbracci, baci, champagne. Addirittura un Bassolino insolitamente tenero. Il nuovo sindaco: «Solo sei mesi fa questo era un sogno. Ma abbiamo creduto in questa città. E ce l'abbiamo fatta. È una giornata storica»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

NAPOLI. Dieci e cinque, a due passi da piazza San Domenico maggiore. Nel palazzo dove c'è il comitato elettorale di Bassolino. Primo exit poll e quel «sogno» comincia a diventare un po' più possibile. Dieci ed un quarto. Un altro po' più vicini. Dieci e mezza. E quelle cinque-seicento persone che si sono radunate dentro il cortile dell'edificio antichissimo, vero 600 napoletano, non hanno più dubbi: il «sogno» è cominciato. Ancora cinque minuti ed Antonio Bassolino si dà in pasto a qualcosa come cinquanta-sessanta giornalisti. Solo un paio di loro fanno i «professionali». Lo cercano di «infilargli» il microfono sotto il mento con un tradizionalissimo «che ne pensa di questo risultato?». Ma sono pochissimi. Gli altri giornalisti, una quantità industriale di reti e canali napoletani, innanzitutto fanno i complimenti al «nuovo sindaco». Ad un certo punto parte anche un applauso.

Ed è in questo clima che Bassolino non si sa come riesce ad arrivare sotto i riflettori delle tv. Continua a fare il «distaccato» con le parole, ma la stanchezza di due mesi di campagna elettorale è sparita. «Aspettiamo i dati ufficiali». Ma non c'è nè tempo nè voglia. Da parte dei giornalisti e tantomeno da parte dei suoi sostenitori. Ed allora: se i risultati saranno confermati, che cosa si sente di dire? «Ripeto, se saranno confermati, beh, credo davvero che si stia realizzando un sogno. Un sogno che appena sei mesi fa era impossibile anche solo immaginare. Per Napoli è una giornata storica».

Chi dal «vivo», chi attraverso i maxischermi – sintonizzati «naturalmente» su Rai 3 – la «sua» gente riesce a sentirlo. Parte un applauso lunghissimo. A chi non è di Napoli fa un enorme impressione: c'è dentro di tutto. La fine della paura di «non farcela» contro la «signora in nero». Ma anche una sorta di rito liberatorio dopo quasi vent'anni di «pomicinismo, delorenzismo, didonatismo e gavismo». Ora ce l'hanno fatta.

Strano, nessuno qui in questo cortile, dove ormai non entra più nessuno e tantissimi sono nella vicinissima San Domenico e le persone si contano a migliaia, strano si diceva, nessuno ha portato bandiere. Nè di partito nè di movimenti. Chi sia stato a vincere però lo «raccontano» benissimo i loro volti. Ed anche, perchè no? i loro vestiti. Ci sono i vigili del fuoco ancora in tuta da lavoro, ci sono quelli della Selenia senza tute, ma tanto li conoscono tutti, giornalisti compresi. E poi quei professori che dicono solo qui a Napoli si possono trovare, impeccabili nel... L'attesa del risultato che ha cambiato la vita della città hanno trovato il modo di sedersi ed il tempo per leggere qualcosa. Uno continua a rigirarsi in mano un «Napoli scomparsa». Sono loro che hanno vinto. Ora Bassolino riesce dal suo «quartier generale». Dice: «È stata durissima. Ma lo sapevamo». Durissima perchè? «Perchè qui a Napoli la destra, questa destra, da sempre è stata sì nostalgia ma anche protesta. E dietro questa destra si sono ritrovati le parti peggiori del vecchio regime. Del vecchio pomicinismo».

Ma ci sarà tempo e modo per riflettere su questo voto, sui limiti che ha ancora palesato. E su tante altre cose. Ma stasera non è proprio quella adatta. Domani è meglio. Stasera no. Ed allora al massimo si riescono a strappare poche altre battute. «Come ce l'abbiamo fatta?» È di nuovo Bassolino, la cui voce arriva sempre filtrata da decine di microfoni, tanti di tv straniere. «Dove che abbiamo trovato i voti? Esattamente a chi li avevamo chiesti: alla parte migliore di questa città. Meglio alle parti migliori delle tante Napoli. Dalla borghesia colta al mondo del lavoro, alle intellettualità. Che forze sane ci fossero lo abbiamo sempre saputo. Ora lo sanno tutti». Tutti chi? Anche il resto del paese? «Sì, la nostra vittoria ha un enorme valore nazionale. Dal Sud arriva un messaggio di unità». Ma anche queste parole sembrano troppo «impegnate» in una serata come questa. C'è voglia di festeggiare. E forse per la prima volta anche il «duro» Bassolino ha voglia di stare solo con la «sua» gente. Senza dover discutere, polemizzare, proporre. È finita. I giornalisti fanno per andarsene. Qualcuno apre la stanza che ha fatto da studio in questi mesi al sindaco. Si vede solo Anna Maria Carloni, la compagna di Bassolino, che abbraccia la figlia del nuovo sindaco. Le chiede: «E a Roma?». Sicuro che ce l'abbiamo fatta anche lì?

PDS Antonio Amato, Amedeo Lepore, Giuseppe Russo, Mario Sorrentino, Giovanni Squame, Massimo Paolucci, Amodio Grimaldi, Renato Rotondo, Raffaele Zinno, Giovani Bisogni, Mario Maffei, Gianfranco Federico, Salvatore De Vita, Massimo Villone, Elio Pomella, Vincenzo Ruggiero, Alfredo Erpete, Luisa Iodice, Francesco Sorrino, Ugo Raja
RIFONDAZIONE Guido D'Agostino, Mario Esposito, Raffaele Tecce, Nunzio Buonfiglio, Carmine Somma, Francesco Di Mauro, Augusto Formato, Antonio Fellico
VERDI Alfonso Pecoraro Scanio, Amato Lamberti, Dino Di Palma
RETE Lucio Pirillo, Oresto Luongo
RINASCITA Giuseppe Sarnataro, Antonio Crocetta
ALLEANZA NAPOLI Sabatino Santangelo, Carlo Migliaccio, Benino Migliaccio
DC Ugo De Flavis, Luca Esposito, Claudio Ospite, Giuseppina Mengano, Giorgio Nugnes
PSI Gennaro Brita
PSDI Carmine Simeone
ALTERNATIVA NAPOLI Giuseppe Coppola
MSI Alessandra Mussolini, Michele Florino, Luciano Schifone, Marcello Taglialatela, Pietro Diodato, Giuseppe Fortunato, Antonio Mazzone, Rosario Concordia, Mario Iscrma, Carlo Di Dato, Alfonso Bernardini, Zaccaria Miele, Giovanni Papa, Luca Ferrari, Enzo De Caprio

Malumore contro Fini: «Ci ha lasciati soli e senza soldi»

Alessandra se la prende col malocchio «M'hanno portato jella Pomicino e Gava»

Si è sbagliata per difetto Alessandra Mussolini. Con i suoi compagni di partito aveva scommesso al «toto sindaco». Sul biglietto l'erede della dinastia di Predappio aveva scritto «Vincerà Bassolino con il 52». Scaramanzia? O consapevolezza di una sconfitta annunciata? «Nonostante il risultato negativo resta immutato il mio impegno per Napoli» ha detto. Critiche a Fini per averla snobbata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Nel quartier generale di via Bellini c'è molta cautela, come è ovvio che sia. Mancano poche ore all'apertura delle urne e la candidata a sindaco Alessandra Mussolini, guarita in meno di un giorno dalla febbre da tressette, attende i risultati assieme ai suoi collaboratori nel salone principale della federazione missina. Quando arrivano i primi dati exit poll (53,2 e poi 56,1 a Bassolino, 46,8 e poi 43,9 a lei) la nipote del duce chiede ai giornalisti: «Per favore, se sono negativi per me non li voglio sapere». Poi sorride e in malcelata amarezza: «Se poi questo risultato verrà confermato dalle urne per me è già una vittoria, visto che ho quasi raddoppiato i voti».

Con i suoi fedelissimi, gli uomini ombra che per mesi l'hanno aiutata a portare avanti il tour de force, aveva scommesso sul «toto sindaco». L'ultima erede della dinastia di Predappio sul suo bigliettino aveva scritto: «Bassolino al 52, Mussolini al 48». Scaramanzia? O consapevolezza di una sconfitta annunciata? «Voglio ripeterlo: perdere per pochi punti rappresenta per me un vero successo. Se il fronte antisinistra si fosse compattato un po' prima certamente il risultato sarebbe stato diverso». Così dice il vincitore del ballottaggio Antonio Bassolino: «Sicuramente non gli faccio un applauso» risponde Alessandra Mussolini. Insomma nessuna collaborazione con il nuovo sindaco? «Speriamo di trovare delle convergenze» afferma la nipote della Loren, «specialmente se questo potrà servire a risolvere i gravi problemi di Napoli. Vista la squadra messa su da Bassolino credo che questa collaborazione alla fine risulterà quasi impossibile». L'ultima è per Pomicino, Gava e Scotti: «Sì, mi hanno appoggiato, mi hanno portato jella».

Il clima che si respira nel comitato elettorale della Mussolini non è lo stesso di quello vissuto quindici giorni fa al termine della prima votazione. Anche se traspare amarezza c'è ancora chi aspetta e spera. «I conti si faranno alla fine, quando sarà stato scrutinato l'ultimo voto» afferma con tono sicuro una ragazza poco più che ventenne. Tutti gli altri invece danno ormai per sicura la vittoria di Antonio Bassolino. Qualcuno però si consola ripetendo ai numerosi giornalisti presenti che il Msi resta il primo partito a Napoli. Altri sperano in un immediato fallimento del sindaco della Quercia, sostenendo che la giunta proposta dal candidato progressista «è assolutamente inadeguata a fornire le importanti risposte che la gravità dei problemi di Napoli richiede».

In mattinata la Mussolini aveva votato a Roma. Poi un colloquio con Fini («Tu avrai il mio voto mentre io non posso contare sul tuo»). Quindi il pranzo a casa della madre Maria Scicolone e la ormai consueta telefonata oltreoceano con «zia Sophia». Infine l'arrivo a Napoli. Secondo indiscrezioni raccolte nei locali della federazione del Msi la nipote del duce si sarebbe lamentata non poco con il suo segretario nazionale, colpevole di aver snobbato la sua campagna elettorale ma anche per non aver ricevuto una lira dalla capitale. I dirigenti napoletani del Msi si sarebbero indebitati fino al collo con alcune tipografie. Insomma Fini avrebbe trascurato le ambizioni della Mussolini perché consapevole del suo probabile insuccesso. Nel comitato elettorale di via Bellini si teme che dalle urne possa uscire addirittura un vero e proprio plebiscito per il candidato progressista.

Arrivano i dati aggiornati che confermano l'avanzata di Bassolino. La sconfitta del Msi e della sua candidata ormai è sicura. Si comincia a parlare di campagna elettorale fatta dagli avversari «in modo ignobile», di «ammucchiata» dei partiti della coalizione che sostiene Antonio Bassolino. «Abbiamo avuto tutti contro, compresi i giornali. Per questo il nostro risultato è da considerarsi eccellente» afferma il segretario della federazione Enzo Nespoli, che la Mussolini (in caso di vittoria) voleva come vicesindaco contro il parere di Fini, il quale aveva «imposto» invece Antonio Rastrelli. «Cosa non hanno fatto per confondere gli elettori» spiega irritato un collaboratore della Mussolini. «Dallo spettro del ritorno delle camicie nere a quelle foto di Alessandra scattate anni fa quando faceva l'attrice». Il missino si riferisce alle pose pubblicate da settimanali spagnoli e tedeschi e riprodotte su manifesti corredati dagli slogan: «Fascismo, razzismo, moralismo: mettiamo nudo il fascismo». Il poster è stato affisso da un gruppo di giovani del Vomero. Nelle immagini la Mussolini è ritratta senza veli, o meglio con un lembo di lenzuolo tra le gambe.

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LUNEDI 13 DICEMBRE
EDMONDO DE AMICIS
AMORE E GINNASTICA
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità